

LA GUARDIA NAZIONALE

GIORNALE POLITICO-TECNICO-LEGALE

V'incoraggio a proseguire con costanza nell'opera vostra.

G GARIBALDI.

PREZZI

Napoli a domicilio

Un trimestre L. 02.55 pari a D. 0. 60
 Un semestre L. 05.10 pari a D. 1. 20
 Un anno L. 10.20 pari a D. 2. 40
 Un numero arretrato Cent. 50 pari a Grana 12
 Le lettere si respingono se non affrancate.
 Le associazioni cominciano dal 1° e 15 di ogni mese.

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 9 del mattino

Un numero separato Centesimi 10 pari a grana 2.
 Si ricevono i soli annunci e comunicati riguardanti la Guardia Nazionale a Centesimi 40 la linea.
 Le associazioni si ricevono in Napoli nell'Ufficio del Giornale.
 L'Amministrazione è aperta dalle 8 a. m. alle 5 p. m.; la Direzione dalle 12 alle 2 p. m.; e la Redazione dalle 10 a. m. alle 12, meno i giorni festivi.

PREZZI

Regno d'Italia

Un trimestre L. 03.00 pari a D. 0. 70
 Un semestre L. 05.00 pari a D. 1. 40
 Un anno L. 11.10 pari a D. 2. 60
 Estero come l'Italia, più le spese di Posta.
 I pagamenti anticipati delle provincie con Valigia Postale in testa all'Amministr. sig. Domenico Baldi.
 I manoscritti non si restituiscono.

Sommario

1. La Guardia Nazionale, scuola morale e politica.
2. Parlamento Italiano.
3. Cronaca della Guardia Nazionale.
4. Giurisprudenza della Guardia Nazionale.
5. Dritti, attribuzioni e doveri dei graduati e militi della Guardia Nazionale.

LA GUARDIA NAZIONALE SCUOLA MORALE E POLITICA

I.

Uno de' più grandi vantaggi di un popolo che vive sotto libero governo è senza dubbio quello del suo progressivo sviluppo in tutto ciò che è bene nel vivere civile, e al tempo stesso nel suo progressivo allontanamento da tutto ciò che è male. Ed in effetti noi che usciamo appena dalle attortigliate spire di un Governo oppressore, abbiamo potuto avere una prova di questa verità, quando vedevamo in pieno esercizio il sistema contrario, quando con la vecchia arte dei tiranni ci vedevamo privati di ogni luce di civiltà, e non scuole, non moralità, non incitamenti a migliorare, ma sentivamo, subivamo l'inerzia la più desolante, la forzata immobilità con cui si cercava arrestare nel suo prepotente cammino la legge del progresso, e con le più inique arti si voleva il popolo abbruttito, ignorante, e come se non avesse una mente ed un pensiero, gli si contrastava financo di intendere, di pensare! Ed ora? Ed ora vediamo un orizzonte tutto nuovo, tutto diverso, tutto raggiante di progresso, di istruzione, di libero pensiero, di libera parola, di libera scrittura, un moto continuo per migliorar le diverse classi del popolo, un concentramento di volontà ne' governanti e ne' governati per mettersi all'altezza de' tempi, una cura continua per secondare le aspirazioni del popolo, per divenir quelli che ci ha fatti Iddio, liberi, intelligenti, buoni.

Se tutto ciò è vero, ed è tanto vero che non ha bisogno di dimostrazioni; se noi abbiamo la ventura di veder tutto giorno questa trasformazione operarsi sotto gli occhi nostri stessi; e la vediamo, malgrado gli ostacoli, le complicazioni, le difficoltà di un periodo che essendo immediatamente succeduto a quello dell'oppressione, trova molto da disfare, e troppo da rifare, fermiamoci in questo vastissimo campo a ciò che for-

ma l'oggetto delle cure di noi che scriviamo, alla Guardia Nazionale. E troveremo facilmente, dopo le riflessioni generali che abbiamo fatte, quanto bene possiamo ad essa applicarle.

La Guardia Nazionale, questo fiore della cittadinanza unita ed armata, questa istituzione ormai generalmente riconosciuta utile e benefica, questa figlia primogenita di un libero reggimento, è una continua scuola morale e politica.

Intrattiamoci ora della prima parte della nostra proposizione, e vedremo in altro articolo la seconda.

Nel parlare della utilità morale della Guardia Nazionale ognuno vede che è nostro scopo sempre quel medesimo di innalzare, di far tenere in quel pregio che merita questa istituzione. Che fa tutto giorno la Guardia Nazionale? Presiede all'ordine, alla tranquillità pubblica, alla quiete della città, veglia contro i tumulti, le risse, le sopraffazioni, le aggressioni, gli aggravii di qualunque maniera. Ogni giorno sentiamo a parlar ne' posti della milizia cittadina di ciò che è giusto, di ciò che è onesto, sentiamo riprovarsi quello che è ingiusto, disonesto; sentiamo i Capi, gli Ufficiali a dar pratiche istruzioni ai militi su questo o quel fatto, li sentiamo tutti studiarsi a saper ciò che debbasi lodare, e abborrir ciò che è da vituperare. È un lavoro giornaliero questo; sarà lento, sarà istintivo, sarà interrotto, sarà di occasione, ma è perseverante, è continuo, è proficuo.

Or dimandiamo noi, questo desiderio di divenir migliori, questo orgoglio di sembrar migliori, quel contegno, quella sorveglianza per tener calmo, onesto il rione, che altro è se non una continua scuola di morale? Dunque per indole della sua formazione, per scopo della sua istituzione, per esercizio delle sue funzioni la Guardia Nazionale è sempre la morale. Quanti falsi giudizi si correggono in quelle conversazioni fra i militi! Quante buone idee si sviluppano, si comunicano dall'uno all'altro! Quanti falsi principii si abbandonano da chi ne era dominato, quanti buoni principii si adottano!

Abbiam voluto esaminar finora la materia dal lato pratico per risvegliar ne' nostri lettori la idea che per se stessa, senza obbligo di alcuno, la Guardia Nazionale è scuola morale de' cittadini; e lo abbiamo fatto anche nella mira di incoraggiare i capi perchè, persuasi di essere in effetti ben preparato il terreno dalla natura stessa

delle cose, essi facciano in modo che veramente e per principio e per riflessione e per sistema la Guardia Nazionale sia scuola morale.

Voi, diremo ai graduati della milizia cittadina, non dovete creare una moralità, sforzarvi, farla da maestri di scuola; no, voi non dovete altro che secondare le buone disposizioni, cogliere tutte le occasioni per infondere, per confermare le buone massime ne' militi, ne' vostri concittadini, per far loro acquistare l'odio, il ribrezzo per tutto ciò che è immorale, che è incivile, che è disonesto.

Se volessimo andar esaminando quali e quanti vantaggi riceverà la nostra cittadinanza dal riguardare la Guardia Nazionale come scuola morale, noi non la finiremmo più. Chi non sa che dove il popolo è serio, è dignitoso, è prudente, è istruito, ivi, la civiltà alligna più facilmente, e progredisce celere mente?

Vi saranno di quelli che ci diranno utopisti, ottimisti, e che spesso la Guardia Nazionale, composta di giovani, è scuola immorale. Ma a costoro faremo solo osservare che addurre inconvenienti non è risolvere un argomento, e che se faranno un paragone tra il presente della Guardia Nazionale, e tre anni della sua vita passata, vedranno a colpo d'occhio che cambiamento, che miglioramento per lo spirito di morale ha ottenuto in questo periodo la Guardia Nazionale.

Concittadini, e qui vogliamo parlare agli Italiani di queste meridionali provincie, noi più che tutti dobbiam persuaderci che la Guardia Nazionale è scuola morale, e dobbiamo favorire l'attuazione, lo sviluppo di questa verità. Noi, surti dall'abisso delle tenebre alla luce della libertà, noi che dopo il nostro risorgimento cominciamo a veder scuole pel popolo, per gli operai, istruzione per tutte le classi, noi che abbiamo vivo lo ingegno, caldo il cuore, ben disposta la volontà, noi dobbiamo colpire ogni occasione per renderci migliori. Sta in noi di cogliere più o meno questi frutti del buon governo, dunque facciamolo. E il faccia ognuno come può; chi con l'esempio, chi col precetto, chi con le parole, chi co' fatti, e poichè la Guardia Nazionale è per se stessa tutta morale, tutta onestà, tutta legalità, tutta progressiva, guardiamola come uno de' mezzi più potenti per migliorar noi stessi migliorandola, teniamola, oltre a tutte le altre sue prerogative, anche come scuola morale, e noi mentre avremo riconosciuto e pregiato uno de' migliori suoi pre-

gi, avremo contribuito grandemente al suo lustro e al suo decoro, alla prosperità del paese.

Ma che diremo quando avremo insieme considerato, come ora faremo, che la Guardia Nazionale è anche scuola politica?

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 maggio

Presidenza SCLOPIS.

Sono approvati due progetti di legge, uno sull'affrancamento del Tavoliere di Puglia, e l'altro per sanatorie ai matrimoni contratti nelle provincie meridionali senza gli atti dello stato civile.

Sul fatto della perquisizione al principe di S. Elia i Senatori Cadorna e Sotta Pintor combattono vivamente le proposte della Commissione e presentano un ordine del giorno con cui si richiama al Senato il relativo processo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza TECCHIO

Seduta dell'11 maggio

Incomincia alle 12 colle consuete formalità. Per attendere che la Camera si faccia in numero si fa l'appello nominale.

E concesso un congedo.

L'onorevole Cugia, ministro della marina, presenta, a nome del suo collega il ministro della guerra, un progetto di legge per una spesa straordinaria di lire 300 mila da iscriversi nel bilancio della guerra del 1863 in apposito capitolo. Questa spesa ha per oggetto l'acquisto di materiali per gli ospedali militari.

L'onorevole Gallenga riferisce sopra l'elezione del signor Antonino Plutino nel collegio elettorale di Civitanova in Calabria.

E approvata.

Riferisce pure sull'elezione del conte Corinaldi nel collegio di Leno in Lombardia; ne propone la convalidazione.

La Camera approva queste conclusioni.

Il presidente del consiglio, commendatore Minghetti, presenta un progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio della spesa nel mese di giugno.

Sulla proposta del deputato Colombani questo progetto è rinviato a quella commissione che negli scorsi giorni si ebbe ad occupare di un analogo progetto riguardante l'esercizio provvisorio del bilancio della spesa nel mese di maggio.

Si prosegue a discutere il bilancio passivo del ministero della marina per l'esercizio 1863.

L'onorevole Felice Mattei, direttore delle costruzioni navali, parla su questo bilancio:

Rispetto ai bagni marittimi (vulgo galere), crede necessario debbano essere trasportati nel ministero dell'interno, ma che questo ministero debba cedere a quello della marina l'uso, per così dire, dei galeotti, i quali verrebbero, come ora, fatti lavorare nei porti o negli arsenali in qualità di operai; appoggia questa sua opinione alla considerazione che i condannati ai lavori forzati debbano essere mantenuti: sia ciò nei bagni, o sia ciò in altri luoghi, in pari circostanze è bene che lavorino; il loro lavoro, se non altro, rappresenterà le spese che pel loro mantenimento si fanno.

Trova che il compito da assegnarsi, a senso della commissione del bilancio, alla commissione d'inchiesta sulla marina, non è ben precisato, anzi è troppo esteso, contraddittorio, e in parte inutile.

La marina militare non ha mai fatto del bene alla marina mercantile; siano l'una dall'altra separate. La marina militare non fa che togliere alla mercantile tutti i marinai dei quali abbisogna: l'obbligo della leva di mare distoglie un gran numero di giovani dall'arte di marinaio, e li fa emigrare all'estero. Vi fu chi ha proposto che la fanteria di marina sia sostituita da un corpo di marinai; questa misura avrebbe per immediato ed immancabile effetto che diminuirebbe grandemente i marinai del commercio o marina mercantile.

Accetto, dice, di buon grado, e mi vi associo, gli eccitamenti diretti da alcuni deputati al ministero perchè promuova e favorisca l'industria privata nella costruzione del materiale necessario alla marina militare.

La marina mercantile ha bisogno di libertà; solo di libertà. È cosa affatto inutile che la commissione d'inchiesta debba occuparsi della questione della marina mercantile. Per risolvere questa questione dobbiamo limitarci a far sì che la nostra bandiera non sia un'inefficace protettore della marina mercantile e del commercio nostro marittimo.

Un argomento grave per noi è quello della riatizzazione dei legni da guerra. A quest'uso servono imperfettamente i nostri cantieri che son troppo piccoli. L'onorevole Ricci propone la costruzione di un bacino galleggiante, volendo così che noi ci mettiamo sulle tracce dell'Inghilterra.

Io reputo che un bacino di questa fatta non ci convenga perchè manchiamo del necessario per tenerlo in buono stato, ed invito il ministro a riesaminare questa questione, la quale mi pare non avesse nel suo discorso bene colta.

Proseguendo difende la legalità, l'opportunità e l'utilità della costruzione dello scalo di San Bartolomeo nel golfo della Spezia.

Sebbene l'amministrazione passata non abbia per avventura abbastanza rispettato le forme, tuttavia è d'avviso non abbia fatto male.

La mancanza di un organico è uno spauracchio per molti. Rispetto al materiale l'organico consiste nelle qualità e quantità delle navi delle quali deve constare la marina militare. Ma di quest'organico io non vedo la necessità, poichè abbiamo tabelle esatte nelle quali sono numerate tutte le forze di cui può disporre la nostra marina.

I membri della Commissione d'inchiesta dovranno godere della fiducia della marina. Una Commissione nominata dal Persano era composta di nomi illustri per scienza, ma che non furono mai sul mare; mancanti d'esperienza; perciò non godevano la fiducia della marina, e non poterono far nulla. Ciò fa temere che una Commissione parlamentare non possa davvero ottenere alcuno degli effetti desiderati.

Il discorso dell'onorevole Mattei Felice si prolunga ancora grandemente; esso passa in rivista alcuni tratti della relazione della Commissione, espone e commenta fatti particolari, e suggerisce misure da adottarsi per il buono andamento della marina.

L'onorevole ministro Cugia rettifica alcuni fatti accennati dal preopinante Mattei e ripete quanto disse nella seduta pomeridiana di sabato intorno ai termini nei quali accetta la Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il relatore Pescetto replica al Mattei alcune parole per un fatto personale, e poi fa la storia della Commissione alla quale egli partecipò, incaricata di esaminare e riferire sui progetti delle costruzioni navali.

Parla anche per un fatto personale l'onorevole Depretis, respingendo vigorosamente l'accusa di non avere parlato che dietro notizie di seconda mano.

Dalle parole del Mattei è costretto anche il ministro dei lavori pubblici, Menabrea, a rettificare la storia dell'ordine da lui dato ad un costruttore di New-York di fare le due navi corazzate, di cui si è molto parlato.

Afferma a questo riguardo che il contratto era stato già preparato dal conte di Cavour, e che la Commissione da lui nominata per esaminare la convenzione, di cui fece parte il Ricci ed il Mattei non fu più radunata perchè il Ricci domandò d'esserne esonerato, e il Mattei non approvava tutte le condizioni. Giustifica l'aver chiamato a far parte di quella Commissione l'abilissimo costruttore De Luca napoletano, che è per la marina una vera conquista, sebbene subordinato al Mattei.

Trova dure le parole della relazione della Commissione e spera dalla Camera un *bill* d'indennità per l'ordinata costruzione delle due fregate corazzate, avendo egli sempre agito pel bene dell'Italia a seconda delle intenzioni del Parlamento, e ordinate quelle navi quando furono riconosciute assolutamente necessarie.

Le risposte e repliche per fatti personali che occupano da più di un'ora la Camera indispettiscono l'onorevole conte Ricciardi, il quale protesta che non è osservato il regolamento e che la Camera ha

i suoi beniamini, ed i suoi parli; sembrando ch'egli voglia porsi fra questi ultimi. E naturalmente rimbeccato dal presidente, che osserva essere la Camera giusta.

Mattei, Pescetto e Pettinengo rispondono ancora per fatto personale, rettificando qualche opinione loro imputata, o difendendola.

Sono presentate frattanto due relazioni; quella sulle aspettative, disponibilità e congedi, e quella sul porto di Brindisi.

Chiusa quindi la discussione generale sul bilancio della marina, e data lettura degli ordini del giorno stati presentati, Molino ritira il suo, accettando quello della commissione e contentandosi d'aver esposto le sue idee, che spera apprezzate dalla commissione che verrà nominata per la inchiesta.

Negrotto e Bellazzi ritirano quelli che si riferiscono ai bagni, che il ministro non può accettare, promettendo però di studiare la questione la quale dipende anche dal ministro dell'interno.

Bixio svolge l'ordine del giorno ch'egli propose nella seduta di sabato e che fu dal ministro accettato.

L'onorevole Sebastiani legge un discorso per spiegare un suo ordine del giorno, nel quale domanda che il governo non solo favorisca l'industria nazionale per le provviste di marina, ma che gli appalti per queste provviste siano fatti colla massima pubblicità acciò vi sia la massima concorrenza possibile.

Il ministro Cugia accetta anche quest'ordine del giorno.

L'onorevole Ricci propone sia aggiunto al bilancio in discussione un capitolo dove siano stanziati 20m. lire per la commissione d'inchiesta che ei prevede sarà dalla Camera approvata.

Questa proposta è rinviata alla commissione del bilancio.

Greco Luigi con un lungo discorso udito con pochissima attenzione svolge un suo ordine del giorno. Parla quasi sempre ed esclusivamente del porto di Siracusa che sta a cavaliere di due bacini del Mediterraneo ecc.

Il ministro della marina dice inutile l'ordine del giorno proposto dal Greco, e prega il proponente a ritirarlo. Questo lo compiace.

Sono successivamente messi a partito i vari ordini del giorno; quelli di Bixio, Pettinengo, Valerio e Sebastiani sono approvati.

Si discute in vario senso sulla proposta fatta dalla Commissione del bilancio di nominare una Commissione d'inchiesta proposta di 15 deputati a scelta del presidente. Il presidente vorrebbe declinare questo grave incarico; Ricciardi vorrebbe che la Commissione fosse composta di un numero minore di deputati affinché tutti i commissari possano essere competenti in marina; Ricci Giovanni e Bixio vorrebbero si facesse una legge per dare speciali facoltà alla Commissione d'inchiesta affinché un'apposita sanzione penale renda possibile alla medesima l'esercizio d'ogni suo diritto.

La Camera approva la proposta nel modo proposto dalla Commissione, dopo che il presidente del Consiglio, si è impegnato di presentare al più presto possibile un progetto di legge che provveda a quanto hanno accennato gli onorevoli Ricci Giovanni e Bixio.

Il relatore Pescetto dichiara che avendo la Camera approvata la proposta della Commissione e non avendo il ministro dissentito di fare quasi tutte le economie dalla Commissione volute, non gli resta nulla a dire.

Si passa alla discussione particolare dei capitoli sui quali la Commissione ed il Ministero non si sono messi d'accordo.

Sul capitolo primo « personale del ministero della marina » la commissione vuole l'economia di lire 35,820 che il ministro rifiuta.

Parlano il relatore ed il ministro ciascuno a favore del proprio assunto; Bixio parla in favore al ministro; parlano ancora altri; la Camera approva il capitolo primo nella somma di lire 317,315 voluta dal ministro.

Il presidente dice che ha composto la commissione d'inchiesta dei seguenti quindici deputati: Bianchi, Bixio, Camerini, Casaretto, Crispi, Depretis, Finzi, Lanza, Mancini, Fabrizio Giovanni, Monticelli, Pettinengo, Pescetto, Ricci Giovanni e Sella.

Indi è levata la seduta (ore 6).

Domani alle ore 11 1/2 seguito di questa discussione.

Seduta del 12 maggio

Presidenza TECCHIO.

È nominato l'onorevole Malenchini componente la commissione d'inchiesta sulla marina in sostituzione di Finzi rinunziante.

Curzio propone una riduzione di L. 3,000 sullo stipendio dell'ammiraglio Persano.

Biasco difende l'ammiraglio Persano.

Depretis, egualmente.

Rattazzi, assume la responsabilità della promozione del sig. Persano ad ammiraglio, nomina legallissima perchè egli era il più anziano.

Mattei si associa a queste idee.

Gallenga le ribatte.

La proposta Curzio è respinta.

San Donato, propugna l'abolizione della tassa del 10 per 100 sui soldi degli impiegati napoletani, e qualche altra cosa d'interesse locale.

Minghetti, ministro delle finanze, sulla tassa rispondeva che bisognava di legge speciale di cui si sta occupando — Risponde agli altri appunti mossigli.

Viene in discussione il bilancio del ministero delle finanze, e precisamente il capitolo 54 in cui la Commissione, in disaccordo col ministro delle finanze, propone una riduzione di L. 100mila per l'eccessivo numero degli impiegati di segreteria della Corte dei Conti.

Stante l'ora tarda la discussione è rinviata a domani.

CRONACA DELLA GUARDIA NAZIONALE

ORDINI DEL COMANDO SUPERIORE DELLA G. N. DI NAPOLI.

15 maggio

Con Decreto del 17 aprile ultimo, S. M. si è degnata fare le seguenti nomine nella 4ª legione della G. N. di questa Città.

Signori Altamura Antonio, Chirurgo magg. in 1º.

» De Matteis Biagio, Chirurgo magg. in 2º del 1º Battaglione.

» Petrucci Achille, idem del 2º Batt.

Consiglio di Disciplina del 1º Battaglione.

Signori Pietro Protta, Capitano Relatore.

» Mazzitelli Michele, luogot. segr.

» Bellotti Giovanni, luog. relat. agg.

» Buonomo Eduardo, sottot. segr. agg.

Consiglio di Disciplina del 2º Battaglione.

Signori Muzii Gian Domenico, cap. relat.

» Cinque Carlo, luogot. segr.

» Franzì Carlo, luogot. relat. agg.

» Caselli Vito, sottot. segr. agg.

Per altri incarichi del sig. Colonnello Ulloa capo della 8ª legione, oggi la ispezione ai posti nazionali sarà fatta invece dal Maggiore Piscopo della medesima legione.

Il Magg. Gen. Capo dello Stato Magg.

Fir. G. COLONNA.

16 maggio

La ispezione ai posti nazionali oggi sarà fatta dal Capitano Vitelli dell'8ª legione, invece del Maggiore Mari, siccome venne segnato nel servizio di ieri.

Il Magg. Gen. Capo dello Stato Magg.

Fir. G. COLONNA.

— La 7ª compagnia della 9ª legione diede venerdi a Palazzo 48 militi.

— La 9ª compagnia della 10ª legione vi diede sabato 56 militi.

— Giovedì fu inaugurata la Sala della Scherma della 5ª legione della nostra Guardia Nazionale. — Raccolte intorno al Comandante interino sig. Maggiore Picone ed all'altro Maggiore sig. Papa molte persone tra invitati e militi della legione, e circondati da Capitani e molti ufficiali, sott'ufficiali e militi in divisa, fu fatta eseguire dalla banda musicale la marcia Reale. Fatto silenzio, l'egregio sig. Comandante Picone lesse il seguente pregevole discorso, che ci onoriamo di pubblicare.

Onorevoli Signori

A nobile scopo oggi in questa Sala conveniamo, a

quello cioè di inaugurarla in Sala Accademica di Scherma della 5ª legione della Guardia Nazionale di Napoli.

Nè vi ha per fermo tra voi, che senza tema di errare ho ben donde ritenere tutti e generosi e bravi, chi in questo giorno solenne non senta e 'l petto, ed ogni fibra per sublimi sensi scossa ed animata. Ed io, cui è dato l'onore di svolgere un pensiero all'obbietto, non intendo con disadone parole alcuna cosa rivelare, che incomprende finora, o nuova, possa a voi tutti riescire; ma ritengo l'onorevole compito mio in quello di levare una voce, per generale vostro mandato, ed a questa illustre 5ª legione, che tutti siamo orgogliosi considerare come parte a noi carissima dell'ampia nostra famiglia, gli alti sensi della famiglia stessa ridire.

Più che a me, noto è a ciascun di voi tutti, con quale slancio e perseverante impegno abbiasi la nobilissima arte della scherma a coltivare, avvegnachè dessa diffusa ed universalizzata fra i cittadini, e più destri e forti, nel continuo esercizio, rendendoli, e l'ingento coraggio pel sostegno dell'arte sempre più avvalorando, torni al bene della Italia nostra, che con la unione così nella forza deisuoifigli confida.

Ne per sùbito esista l'incremento solo della forza fisica, ma pur di quello della mente si ottiene, imperocchè le facoltà tutte di questa vanno non arimenti esercitate. Vigile infatti lo sguardo, sollecito il colpo d'occhio ed acuto, veloce il pensiero, desta l'attenzione, ferma la volontà, rapido il movimento, donde, per necessità, istantanea, franca ed ardita la esecuzione; e poichè dallo arduo non può andare altresì scompagnata la prudenza, il consiglio, la circospezione, fu bellamente detto essere una lezione d'armi una buona lezione di filosofia.

Rammentiamo pertanto, o signori, ad orgoglio del nostro suolo natio, esserci dalla storia tramandato, che l'Italia nel XVI e XVII secolo forniva all'Europa i più valenti maestri nell'arte della scherma; che il primo scrittore sull'arte stessa, il Veneto Marozzo, fu pur desso un Italiano, il quale nel 1536 col suo Trattato sull'arte delle armi mirava a che col risorgimento delle lettere, delle scienze, e delle arti, pur questa sorgesse; che surta infatti trovò immantinenti il suo condegno posto fra gli altri concetti di quanti cultori del bello e del sublime in quel secolo fiorirono nella Italica terra, e fra tutti venne dal genio divino del Torquato ammirabilmente svolta, quando le diverse sfide, ed i singolari certami fra i valorosi campioni del suo classico Poema con inimitabile effetto descrive.

Rammentiamo, che sull'esercizio del *piuolo*, praticato dai fanti Romani nel Campo di Marte, hanno i primi scrittori sulla scherma il di loro metodo descritto e fondato. E se il sangue della gente del Lazio è il sangue nostro; se le virtù dei nostri Latini Progenitori sono state nobile incitamento, onde all'antico suo lustro ed indipendenza la Patria nostra, l'Italia, sorgesse; noi accogliamo con entusiasmo la istituzione delle Accademie di scherma, onde la spada nel pugno di un Italiano guidata dalle regole e dai metodi novelli del progresso dell'arte, mostri al mondo, che il valore di un Orazio, il quale trattato con sì mirabile effetto il brando contro tre Curiazii sin dai primi beigiorni di Roma, non potea nei suoi figli per qualunque volgere di tempo venir mai spento.

Questa scuola, a cui voi, giovani ardentissimi, alacramente attenderete, sarà nobile palestra, ove ogni sforzo sarà consacrato a tale intendimento; e stretti fra noi dal vincolo sacro della Nazionalità nostra, saremo tutti sempre più in grado di ribattere ogni audace attentato contro il bene della Patria.

Non sarà poi discaro ai vostri gentili animi e generosi, che io non pretermetta una parola di gratitudine e di omaggio all'illustre Italiano guerriero, Preside onorario della grande Nazionale Accademia di scherma, qui in Napoli fondata, al prode Generale Cialdini, a di cui elogio io debbo qui rammentare, fra le tante sue virtù, la generosa offerta di duc. 6000, che il suo animo nobile a questa patriottica istituzione spontaneamente largiva. Una siffatta rimembranza, l'essere degnamente conferita la Presidenza effettiva all'onorandissimo marchese Ottavio Tupputi, nostro Comandante superiore, il di cui solo nome è ricordo di tutte le virtù cittadine, e lo avere a Sovraincidente e Direttori per la parte tecnica di arte gli uomini i più pregevoli nell'arte stessa, son per noi elementi, più che di speranza, di fiducia ben fondata, che la nostra opera sarà, come energeticamente intrapresa, così con energia sempre pari continuata.

Fidente adunque nello avvenire, che per si nobilitazione sarà viepiù sempre garantito, e nella lealtà cavalleresca del nostro Augusto Sovrano, inauguri oggi la 5ª legione della Guardia Nazionale la sua sala accademica di scherma al bel grido unanime di

Viva l'Italia

Viva il Re.

Ed unanimi ed entusiasti furon gli evviva al Re ed all'Italia, mentre la banda replicava l'inno Reale — Seguirono poscia sotto la direzione del cav. Giacomo Massei, soprintendente generale della grande Accademia Nazionale di scherma, vari assalti di spada. I primi furono tra il Maestro signor Raffaele Parise ed il sig. Antonio Rizzo; i secondi tra il sig. Annibale Parise Direttore Generale dell'Accademia suddetta, e Luigi Ricca, maestro di scherma; in cui si ammirarono come sempre, i pregi della scuola napoletana. Era bello vedere negli astanti tutti il palpito e la commozione con cui assistevano al brio, alla veemenza, alla valentia de' combattenti.

La Guardia Nazionale di Napoli deve caldeggiare questa utile istituzione delle sale di scherma, perchè ne ritrarrà grande vantaggio materiale e morale; e noi ritorneremo subito su questo subbietto, menzionando con la debita lode coloro che han finora avuto cura di aprir le prime sale in Napoli, e spronando gli altri ad imitarli.

— Ecco i ragguagli dello arresto fatto dalla Guardia Nazionale di Gragnano del capo brigante Gennaro Petrucci, soprannominato *Chiuppitiello*; fatto che viene a grande onore di quella valorosa Guardia Nazionale.

Avvertito quel Comandante Interino signor Capitano Di Marino, che il brigante erasi rifugiato in una stalla abbandonata nel Villaggio di Aierano, spiccò subito un drappello di 14 militi con un caporale e tre carabinieri, dandogli tutte le indicazioni necessarie. I militi ritornavano alle 6 p. m. del 14 maggio, dopo un'ora di assenza, portando arrestato il brigante armato di una carabina, di un revolver, e munito di 80 cartucce. Il giorno 15 maggio il famoso assassino era passato per le armi nella Piazza del Popolo, senza aver voluto rivelare nulla.

Il milite Ludovico del Gaudio, ed il Carabiniere Giuseppe Martinelli furono i primi ad impadronirsi del brigante con raro arduo. Ci piace ricordare i nomi degli altri militi della 1ª compagnia, e carabinieri che compongono il distaccamento:

Caporale. Domenico Gallo. Militi. Salvatore Sabatino, Antonio Montillo, Salvatore Liguori, Gabriele Stile, Francesco Perrotti, Alfonso Rapacciuolo, Sebastiano Grosso, Luigi Mosca di Antonino, Andrea del Gaudio, Carmine Sicignano, Alfonso Sorrentino, Salvatore Sicignano, Paolo Cesarano. Carabinieri. Antonio Bonfanti, Angelo Panzeri.

— Lunedì 11 la 4ª compagnia del 1º battaglione 6ª legione eleggeva a gran maggioranza, sergente il sig. Gaetano Forno e caporale il sig. Carmine Letizia.

— Siamo incaricati da parte del Municipio e Guardia Nazionale di Scafati di rendere i più vivi ringraziamenti al Municipio, maggiore, capitani, e componenti la Guardia Nazionale di Torre Annunziata pel modo cordiale e festevole con cui accolsero il battaglione della Guardia Nazionale di Scafati, recatosi in Torre Annunziata per una passeggiata militare. Di quale gioia è compreso l'animo nostro vedendo praticamente eseguito il nostro più caro voto: l'accordo e la fratellanza fra tutte le Guardie Nazionali!

— Siamo richiesti di pubblicare il seguente:

La sera del giorno 9 di questo volgente mese verso le ore 8 pomeridiane, Noi Gennaro Abbruzzese Tenente della Guardia Nazionale di Qualiano, avendo avuto avviso che nella cupa Chiatano, e precisamente nel luogo detto S. Marcellino una banda di undici briganti si era incontrata con tre Reali Carabinieri a nomi Milano, Ravelli, e Buono, e che nel conflitto erano stati mortalmente feriti due Carabinieri, i quali insieme all'altro compagno si trovavano nella masseria di Antimo Cicchetti poco distante dal luogo ove era avvenuto lo scontro, ci siamo subito in detta masseria portati con il sergente fuere Giuseppe Pianese, e con i sergenti Achille Porcelli, Giovanni Cacciapuoti e Pasquale Palma, col caporale Donato Palma, e con i militi Giuseppe Consalazio, Luigi Palma, Gennaro Tosone, Giovan-

ni Coppola, Giovanni Picocchia, e Mattia Cacciapunti, ove abbiamo rinvenuto i due Carabinieri feriti a nome Ravelli, e Milano. Quest'ultimo dopo mezz'ora e trapassato con essersi confessato, ed assistito dal Sacerdote D. Sebastiano Pianese, che abbiamo insieme all'altro a nome Buono trasportati senza perdita di tempo in Giugliano per farli apprestare gli aiuti necessari. Indi verso le ore due antimeridiane del di seguente ci siamo di nuovo conferiti nel luogo ove avvenne l'accaduto, e dietro varie ricerche abbiamo trovato uno dei briganti morto con una palla alla testa, ed un'altro ferito poco distante, appiattato in una partita di lino con una carabina alla mano, che ha detto chiamarsi Pietro Faraone di S. Pietro a Patierno, che abbiamo subito tradotto in Giugliano, e portato alla riconoscenza dei due Carabinieri Buono, e Ravelli dessi accertarono innanzi a Noi, sergenti, caporali e militi esser quello che aveva tirato sul Carabiniere morto, che perciò secondo le leggi in vigore l'abbiamo passato per le armi.

(seguono le firme)

— Dall'Arturo di Palermo riceviamo i seguenti documenti che molto ci addolorano perchè provano il poco conto che fecero i Carabinieri del Comandante la Guardia Nazionale di Scicli.

Signore,

Ieri sera alle ore quattro d'Italia, uscendo dal teatro e precisamente sul piano di Maria della Consolazione, sentii chiamarmi col nome di *maggiore* da uno dei reali Carabinieri accompagnato da quattro soldati di linea; io mi fermai subito, ritenendo che per affari di servizio dovevano forse quest'agenti della pubblica forza conferire con me; ma fu grande la mia sorpresa allorchè intesi domandarmi se portassi armi di sopra, e mi crebbe la meraviglia quando dopo avere risposto negativamente a quella richiesta e dopo avere ricordato che vestivo come capitano anziano la carica di comandante la G. N. di questa, mi si annunziò che dovevano frugarmi la persona. Io come autorità superiore avrei potuto negarmi di sottostare a quella umiliante operazione, ma persuaso che alla richiesta avrebbero egliino aggiunte le violenze e che queste, indegnando il corpo della G. N. avrebbero potuto esser causa di seri disturbi nel comune, preferii di lasciare commettere sopra di me quest'atto disonorante, che certo non dovette lasciar soddisfatto il Carabiniere non avendo rinvenuto sopra la mia persona nessun'arma sia da taglio che da fuoco.

« Or, se per amore al mio paese soffrii che ieri sera mi si facesse di sopra quella degradante ricerca, non posso però tralasciare di presentare alla Signoria Sua ed al governo i miei giusti risentimenti per un fatto che, mentre ha apportato una ferita all'onore di un onesto cittadino, ha in pari tempo vilipesa la carica di comandante la Guardia Nazionale, e siccome una carica spregiata da essere manomessa e derisa da un Carabiniere io non posso più a lungo ritenerla, senza andarmi di mezzo il mio personale decoro, così prego la Signoria Sua, di accogliere la mia rinunzia di capitano della 4.^a compagnia e funzionante da comandante la Guardia Nazionale di Scicli.

« Al sig. Sindaco del Comune di Scicli.

« Scicli li 19 aprile 1863.

Il Capitano della 4.^a compagnia della G. N.

Comandante

« IGNAZIO SCROFANI. »

Signore,

« La sera del 18 corrente aprile alle ore quattro d'Italia il Carabiniere Burrone accompagnato da quattro soldati di linea ha isolatamente fermato all'uscire del teatro il signor Ignazio Scrofani capitano della 4.^a compagnia di questa G. N., chiamandolo col nome di *maggiore*, grado che tiene provvisoriamente, e lo à assoggettato alla più villana e strana perquisizione personale più volte ripetuta.

« I sottoscritti ufficiali e militi della suddetta guardia protestano energicamente contro le violenze perpetrate dall'arma de' reali Carabinieri nella persona del funzionante da *maggiore* signor Scrofani, e gli ufficiali con specialità presentano al signor Prefetto la dimissione ai loro gradi rispettivi, e rifiutano quindi innanzi di prestar servizio come graduati in un corpo che comunque il più onorando tra le istituzioni costituzionali, si trovasi esposto continuamente alle offese le più villane ed agli oltraggi

più amari per parte di qualunque agente della bassa forza.

« Scicli li 19 aprile 1863. »
(Seguono le firme)

GIURISPRUDENZA

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

∞

CORTE DI CASSAZIONE DI NAPOLI.

Presidente Conforti — Relatore Pironti

Udienza 14 gen. 1863

CONSIGLIO DI DISCIPLINA — FARMACISTA — OSPEDALE PUBBLICO — GIUDICATO.

Va esente dal servizio della guardia il farmacista che sia addetto a prestare la sua opera in un pubblico Ospedale.

Non ci ha ostacolo della cosa giudicata, quando è diversa la causa su la quale il consiglio di disciplina portò altra sentenza.

Il milite Michele Lacaccia tradotto in giudizio innanzi al consiglio di disciplina del battaglione della Guardia Nazionale di Gravina come imputato recidivo di mancato servizio ordinario, deduceva per scusa, ch'essendo egli farmacista dell'ospedale, era esente dal servizio, per l'art. 28 della legge 4 marzo 1848. Il relatore, con le sue conclusioni, dimandava rigettarsi la proposta eccezione per essere sfornita di giustificazione, ed anche perchè era stata già giudicata dal consiglio con altra precedente sentenza passata in cosa giudicata, per non essere stata attaccata da verun gravame, e condannarsi come recidivo ad un giorno di prigionia.

Il consiglio però, giudicando che il farmacista Lacaccia era addetto alla somministrazione delle medele pel suddetto spedale, dichiarava assoluto il milite Lacaccia dall'ascrittigli imputazione.

Tale sentenza è stata attaccata con ricorso dal relatore presso il consiglio, assumendo: 1° essersi manomessa la santità della cosa giudicata, espressa nella sentenza del 25 luglio 1862, con cui Lacaccia venne condannato all'ammonizione, malgrado l'allegata eccezione.

Rigettata una volta la eccezione di esclusione non poteva il consiglio discutere la questione medesima già definita. 2° Quand'anche non vi fosse stato un giudicato il consiglio violava lo spirito, e la lettera dell'art. 28 invocato dal milite, che non solo non giustificava la qualità asserta, ma l'ospedale essendo civico, sostenuto dalla beneficenza dei cittadini, non potea confondersi con quello di cui intende parlare la legge.

Udito il rapporto. La Corte etc.

Attesochè l'art. 28 legge 4 marzo 1848 esenta dal servizio della Guardia i farmacisti che prestano servizio in un pubblico spedale;

Attesochè il consiglio di disciplina ha ritenuto in fatto che in Gravina esiste un ospedale pubblico, ove Lacaccia prestava servizio;

Attesochè non osta la cosa giudicata, perchè è altra la causa su cui il consiglio portò diversa sentenza. — Per tali motivi. Rigetta il ricorso etc.

Dritti attribuzioni e doveri dei graduati e militi della Guardia Nazionale

∞

(Vedi num. 56 anno II°)

Incontri di ronde e pattuglie come debbono regolarsi.

Incontrandosi di notte delle pattuglie, la prima che scorge l'avvicinarsi dell'altra, si ferma, il comandante gli dà ad alta voce, il *chi va là?* quella

che rimane ininterrogata deve rispondere, pattuglia, indicando il posto di guardia cui appartiene, dopo questa risposta i comandanti le due pattuglie si avvicinano, l'inferiore di grado deve dare la parola e ricevere il contrassegno, a grado uguale la parola deve essere data dal comandante la pattuglia che ha ricevuto l'avviso, dando il caso che le due pattuglie una sia di truppa regolare e l'altra di guardia Nazionale, ancorchè questa abbia ricevuto l'avviso, a grado pari la Guardia Nazionale ha sempre la precedenza.

Incontrando una pattuglia che non sapesse la parola di ordine, se il comandante crede di avere forza sufficiente, deve arrestarla; non avendo una forza da poter competere, ne darà avviso al primo posto di guardia, sia esso di guardia Nazionale o di truppa.

Una pattuglia incontrando una ronda, sia qualunque il grado, ufficiale o bass'uffiziale, dell'individuo, la ferma, nello stesso modo con cui si ferma una pattuglia, quello di grado inferiore dà la parola e riceve il contrassegno, dopo la lascia continuare la sua via.

Del picchetto armato.

Generalmente il picchetto armato si comanda per un servizio d'onore, per questi picchetti devesi tenere un turno di servizio a parte, che comunemente si fa per battaglione e si tiene dagli aiutanti maggiori.

Per il picchetto d'onore tutti i comandanti devono essere in tenuta di parata; esso è destinato al servizio interno della camera dei senatori e della camera dei deputati, chiamasi anche per mantenere l'ordine nelle sedute pubbliche dei consigli generali municipali, come pure per alcune funzioni religiose e per grandi funerali.

I picchetti d'onore devono sempre essere comandati da un ufficiale, ed anche, secondo l'importanza ed il numero dei militi di cui è composto, può essere comandato da un ufficiale superiore.

Può anche essere comandato un picchetto straordinario per prevenire un assembramento e tumulto popolare e senza che gli siano prima date le istruzioni precise sul servizio che deve prestare, in questo caso il picchetto si raduna al luogo stabilito e l'uffiziale incaricato del comando fa disporre le armi al fascio, vi colloca uno o due sentinelle, ed attende così gli ordini dell'autorità superiore.

GIACOMO FABAR

Capitano Ajutante Maggiore in 1° della 1ª Legione Guardia Nazionale di Napoli.

AVVISI

∞

LE CINQUE LEGGI DI TASSA

NITIDISSIMA EDIZIONE IN TRE VOLUMI

CONTENENTI

- 1.° Legge sul registro, col sunto al margine di ogni articolo; indice analitico-alfabetico; decreto che dà le norme per l'attuazione; ed istruzione ministeriale che ne facilita l'esecuzione.
 - 2.° Legge sul bollo con sunto, indice, decreto ed istruzione come sopra.
 - 3.° Leggi sulle tasse ipotecarie, sulle mani morte e società di commercio coi relativi decreti e regolamenti.
- Vendonsi presso il sig. DOMENICO BALDI libraio, Strada Toledo n.° 329 al prezzo di grana 60. Coloro che le desiderano, rimettendo un vaglia postale di gr. 60, le riceveranno franche di posta.

Legge Organica dell'ordine giudiziario con appendice, esposta col riscontro delle diverse parti della legislazione da Francesco Lanzetta Cancelliere sostituto della Corte di Cassazione di Napoli — 2 volumi contenenti gli articoli della nuova legge, coi relativi commenti e tutte le leggi, decreti, regolamenti, circolari sinora pubblicati. — Vendibile al prezzo di gr. 40 presso Domenico Baldi, Strada Toledo N.° 329.

Direttore — AVV. GIUSEPPE ZUCCARELLI

Gerente Responsabile — ERICO DE MARTINO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO PERROTTI
Strada Mezzocannone, n.° 104.